



16 gennaio 2009

*Fatemi capire*

### **Il calcio di Moggi e quello dei bambini**

Hai visto Moggi a “Porta a Porta”? Molta gente me l’ha chiesto ieri cercando un po’ di solidarietà nello sconcerto. Ma io non sapevo nulla della trasmissione e a quell’ora sono andato a letto. A leggere i resoconti sui giornali, mi sembra di riascoltare un vecchio disco: tutto uguale da oltre due anni. Moggi ha dipinto - parole del collega Antonio Caprarica - un calcio da bordello con un linguaggio da mafia. Un panorama di male acquisito, carezzato, ineluttabile. Ma io dormivo e non sognavo le sconcertanti chiacchierate di Moggi con i designatori arbitrali, né le tessere telefoniche svizzere che il direttore generale della Juve distribuì «per colloqui riservati» ad arbitri fedeli e di cui, mi dicono, in tv non s’è fatto cenno. Mi astengo da commenti. Le condanne sportive hanno parlato chiaro e sono operative. Il Tar ne ha ribadito la legittimità. La Juve ha ritrovato prestigio e dignità. Il processo di Napoli dirà se i reati sportivi accertati hanno rilievo penale. Tutto qui. Per una casuale contrapposizione ieri mattina nella Sala Montanelli, che fa parte della sede del nostro giornale, ci siamo trovati di fronte a 200 bambini di una scuola di Concorezzo, comune dell’hinterland milanese. Sono venuti a parlarci del loro progetto realizzato che ha il titolo «Io tifo positivo». Oltre alla direttrice didattica e al sindaco, li ha aiutati Comunità Nuova, la “perla” milanese della solidarietà fondata da don Gino Rigoldi, stupendo pretaccio da marciapiede che gestisce otto centri di accoglienza nella metropoli lombarda, è cappellano al carcere minorile Beccaria e s’interessa di tutto, anche di sport. Quei bambini sono venuti a darci una lezione che potrebbe avere diversi titoli: la bellezza dello sport, il divertimento dello sport, lo sport come rivalità e amicizia, il tifo è passione mai violenza. E mentre li ascoltavamo con tenera ammirazione, io guardavo al di là, al pericolo che grava su queste creature: che gli adulti li guastino. Tra le notizie rigeneranti c’è una telefonata con Gino Strada, il chirurgo di guerra fondatore di Emergency, reduce da Khartoum in Sudan dove è nato un ospedale di cardiocirurgia che funziona da un anno e mezzo. «Tutto quello che è stato fatto in passato per l’Africa - dice - è stato ispirato a pietà, compassione. Questo è il primo esempio di assistenza di alta qualità. Il Sudan confina con nove Paesi. Noi siamo nel crocevia di un mondo che non aveva conosciuto nulla di simile». Gino è stanco, ma contento come quando tornava dal Kurdistan iracheno, da Kabul, dalla Cambogia, dalla Sierra Leone dove Emergency ha seminato aiuti, cultura, speranza.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

NOVIS – No Violence In Sport  
[www.novisport.eu](http://www.novisport.eu)  
[info@novisport.eu](mailto:info@novisport.eu)

NOVIS Project -590827-EPP-1-2017-IT-SPO-SCP (2017-2687)